

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Porretta Terme, 19-20 maggio 2012

Alle ore 14 di sabato 19 maggio c'è stato un intervento del direttore generale, Andreina Maggiore (in una sala piccola e molto disturbata dell'Hotel delle Acque), sul progetto di riorganizzazione del sistema informatico della Sede Legale. In sostanza, le interruzioni che si sono verificate nel sistema informatico erano necessarie perché è stato introdotto un nuovo sistema di gestione dell'*hardware* e bisognerà avere pazienza se vi saranno altre interruzioni del servizio. Per il 2013 saranno scelte a campione delle sezioni per creare un laboratorio informatico di prova. Dal 2014 entrerà in funzione il nuovo sistema a pieno regime. Ogni sezione dovrà nominare un responsabile che diventerà l'unico referente con la Sede Legale, con codici, password etc.

Quanto all'assemblea, si è proceduto come stabilito dall'ordine del giorno: saluti e interventi delle autorità, nomina del presidente dell'assemblea (come sempre, il presidente della sezione ospite, Renzo Torri; punto 1) e nomina a socio onorario di Carlo Claus (punto 3); consegna della medaglia d'oro a Carlo Zanantoni (punto 4) e del riconoscimento Paolo Consiglio 2012 alle coppie Daniele Nardi - Roberto Delle Monache e Roger Schaeli - Simon Gietl, con discorsi relativi (punto 5).

Quanto alle modifiche al regolamento generale, si è trattato di un lungo elenco di provvedimenti già presi e inseriti nel testo (punto 6).

Quanto ai punti 7 e 8, "Rivisitazione dei documenti ambientali CAI" e aggiornamento del gruppo di lavoro "Il CAI del domani", ancora a livello di bozze, verrà inviata una bozza del testo ad ogni sezione, che dovrà analizzarlo e correggerlo. Si tratta di un aggiornamento del Bidecalogo, che riguarda i soci CAI di domani e il cambiamento del modo di andare in montagna. A questo proposito ci sono stati molti interventi anche interessanti ma che si riferivano a delle indiscrezioni (quindi è meglio aspettare il testo che ci verrà inviato quanto prima).

La serata di sabato 19 maggio è stata occupata da una cena rustica offerta dal Gruppo Alpini di Porretta a prezzo popolare e da un affollato concerto di due cori alpini (il coro M. Fantin della sezione di Bologna, e del coro della sezione Alto Appennino Bolognese di Porretta Terme, tenutosi presso la chiesa dei Cappuccini).

L'assemblea di domenica 20 maggio si è svolta sotto un tendone spartano (rispetto a certe faraoniche scelte organizzative degli anni passati) e ben gradito (visto le incertezze del tempo e gli scrosci di pioggia previsti che non sono mancati), montato accanto all'Hotel delle Acque (dove invece si è svolta la verifica poteri, la consegna dei doni, la vendita di materiali e libri vari, il pranzo conclusivo). Dopo il saluto iniziale del presidente generale, Umberto Martini, e del presidente di Porretta, Renzo Torri, c'è stata l'informazione tempestiva e inattesa sulle gravi conseguenze del terremoto che ha colpito tutta la zona appenninica emiliana, con danni e vittime, tanto che il gruppo del CNSAS presente all'Assemblea era già entrato in azione nella notte nelle zone colpite. Dopo l'omaggio alle vittime (allo spettacolo corale della sera precedente c'era stato un analogo minuto di silenzio per l'attentato di Brindisi, costato la vita a una giovane studentessa, e il ferimento di molte altre persone), c'è stata la Relazione morale del presidente generale Martini e relazione del bilancio e del rendiconto da parte del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti (punto 9).

Il presidente generale apre la sua relazione ricordando i problemi nati a Torino intorno al progetto dei politici locali di riunire i musei sotto la tutela di un unico ente; evidenzia la delicatezza del problema, sottolineato anche da un comunicato su *Lo*

Scarpone ispirato dal direttore Aldo Audisio, anche in vista di appuntamenti importanti come il 150° di fondazione del CAI. Ricorda che ci sono persone che hanno lasciato il CAI per svariati motivi (dalla rivoluzione de *Lo Scarpone* telematico, a problemi nati nei vari OTC e via dicendo), ma sottolinea il fatto che il numero degli iscritti non è in calo, e questo testimonia la bontà delle scelte del sodalizio: a suo giudizio, bisogna essere del CAI prima di fare nel CAI. Il cenno al mantenimento di una propria autonomia, venendo comunque a mediazioni e compromessi senza perdere la propria identità, è segnale che ci sono malumori e "diradamenti" (così li ha definiti) di presenze nel CAI, ma che possono diventare produttivi e positivi. Si è cercato di ridurre i costi e le spese, a vantaggio di quelli che sono i fini istituzionali che il CAI persegue per statuto (formazione, sicurezza, tutela ambientale).

Martini sottolinea il valore delle sezioni, che sono il vero nerbo dell'associazione, con tutte le loro attività; accenna anche alla necessità di formare e informare i dirigenti a tutti i livelli, sottolinea il valore dei giovani e del serbatoio di potenzialità che essi costituiscono per il CAI attraverso le scuole. Accenna all'importanza dei festeggiamenti per il 150° di fondazione (su questo evento viene presentato un *Power Point* di sole immagini, con alcune linee di indirizzo generali e generiche, peraltro, che non aggiungono niente a quanto già si sapeva, vale a dire ad alcune iniziative a livello centrale: manca per ora ogni informazione su cosa faranno i vari CAI regionali e sezioni, e la mancanza di un commento parlato al testo in lettura rivela che è stato preparato all'ultimo minuto). Ricorda poi il valore della stampa sociale a tutti i livelli (cenno a *Lo Scarpone* e alla necessità imposta dai costi di spedizione - ormai insostenibili per il peso della carta stampata - di ridurre le pagine de *La Rivista* e di portare l'informazione su un tavolo virtuale). Altra menzione importante è quella della tutela ambientale e alla rivisitazione del Bidecalogo (ormai datato e in parte superato); infine un cenno alla presenza del CAI sul territorio e ai suoi rapporti con gli Enti pubblici territoriali che hanno il CAI come referente valido e riconosciuto; un altro spunto viene dalle modifiche al regolamento generale, che consentono oggi di creare sottosezioni con un numero veramente ristretto di iscritti.

Per quanto riguarda gli impegni istituzionali, Martini ricorda i rapporti periodici e consolidati con i parlamentari del gruppo Amici della Montagna e con altri enti (Regioni e altri), utili per recuperare denaro e spazi di visibilità. Un cenno anche alla ricollocazione istituzionale del CAI (che rapporti di forza e di potere si possono mantenere con l'attuale quadro politico, così incerto?) che aspetta tempi migliori. A proposito di comunicazione, Martini dice che è necessaria oggi più che mai rafforzare la visibilità del CAI e che il 150° può essere un'occasione da non perdere in questa linea. Ricorda compleanni importanti di sezioni storiche (come Cortina d'Ampezzo e altre) e celebrazioni connesse; sottolinea le difficoltà economiche e la fatica di inquadrare il CAI nel complesso mondo attuale di informazione e di manipolazione.

Alla relazione di Martini segue la presentazione del bilancio da parte del direttore generale Andreina Maggiore, che ricorda lo stato patrimoniale del CAI (un disavanzo positivo di 26 mila €) che ha raggiunto faticosamente il pareggio e si prefigge di migliorare le sue risorse con maggiori economie e migliore distribuzione delle risorse; ricorda anche che dal 2010 è partita la sperimentazione della nuova piattaforma di tesseramento, che entrerà a regime nel 2014 dopo un anno di sperimentazione da parte di alcune sezioni (il 2013). Sottolinea la politica virtuosa messa in atto per ridurre i costi e le spese e recuperare i crediti in tempi ragionevoli, in un momento economicamente difficile. Ricorda la costituzione di un fondo assicurativo, che ha permesso di integrare le quote assicurative altrimenti in difficoltà. Sottolinea la progressiva diminuzione dei contributi da parte dello Stato (il CAI oggi è autonomo per il 69% delle sue entrate), mentre accenna al ridotto aumento degli iscritti (di qualche decina, 319.467 rispetto ai 319.413 del 2010, ma ricorda che al momento attuale in trend dei rinnovi parla in termini negativi e non certo

incoraggianti). Ricorda che la maggior parte dei servizi erogati è rivolta al territorio e alle sezioni (79%), per cui a suo giudizio vi è coerenza tra gli obiettivi perseguiti e le risorse investite. Accenna alla riduzione dei costi della stampa sociale (15% in meno), grazie alla riduzione del numero di pagine e alla riduzione dei costi per spese di spedizione. Discorso più difficile è quello sulle assicurazioni: si è dovuto ricorrere al Fondo Rischi creato nel 2010 per riattivare le polizze che erano state disdettate dalla società assicuratrice, costituito da 1 milione e 200 mila €. Ricorda che le gare per le polizze erano andate deserte (nessuna compagnia assicuratrice era disposta a rischiare, visti i premi pagati per i numerosi incidenti). Con una trattativa diretta si è arrivati a un accordo, ma i costi sono lievitati del 400%. Oggi il costo per l'assicurazione è la voce di spesa più rilevante (più del 50%) del CAI e impone una riflessione (che peraltro verrà ripresa nel corso del dibattito successivo da Spreafico). Un cenno agli investimenti e ai contributi per i rifugi delle varie tipologie e uno al settore pubblicazioni (le varie collane in crescita), ai soldi dati ai diversi OTCO (800 mila €, di cui 750 mila utilizzati) che fanno corsi di formazione e convegni. Un cenno alla TAM che investe in convegni, incontri e uscite sul territorio. I dipendenti della Sede Legale (a ranghi ridotti in base all'applicazione delle ultime disposizioni di legge degli Enti di diritto pubblico) sono diminuiti del 10%, e per il CAI 2 persone di meno vogliono dire molto, soprattutto più lavoro per chi è rimasto. Il costo del personale è il 5% del valore generale dei costi dell'Ente. La Maggiore sottolinea la solidità economica e finanziaria del CAI, che persegue i suoi fini istituzionali con risparmi e contenimenti oculati delle spese.

Alla sua relazione, segue quella di Alessandro Mitri, presidente del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti, che legge e spiega il bilancio, che viene valutato in modo positivo (calano i debiti mentre i ricavi sono in aumento, frutto di una gestione oculata del patrimonio e delle entrate). A suo giudizio, l'Ente è una struttura sana.

A questa presentazione di relazioni, seguono gli interventi dei delegati (punto 10).

Daniilo Bettini (Commissione Giulio-Carnica Sentieri) interviene per ricordare che nelle voci di bilancio mancano i dati dei soci che lavorano nella sentieristica, che sono migliaia (di persone e di giornate-lavoro annuo). Poche sono le sezioni che mettono in calendario le gite per pulizia dei sentieri, mentre ci si limita a segnalare le gite sociali. Mancano i volontari per questo lavoro, mentre ci sono regioni (come il FVG) che stanno per regolamentare la sentieristica, e in vista di questo la Commissione Regionale Sentieri del FVG preparerà dei corsi di formazione (dal tracciamento alla pulizia, dall'uso della motosega a seguire).

Antonio Farinelli (CAI Sora) segnala la progressiva burocratizzazione del CAI, che lo rende sempre più simile a un Ente statale. Dispersione di energie e manie di protagonismo ormai sono all'ordine del giorno anche nel CAI, dove non mancano figure smaniose di protagonismo e di rivalse, che finiscono con allontanare altri amici e soci attivi dal CAI.

Il rappresentante del CAI Firenze, che si occupa di Alpinismo Giovanile, richiama la relazione del Presidente Generale sui giovani, e si dice preoccupato dall'orientamento del CAI verso un'ottica aziendalistica (manca a suo dire un aspetto gerarchico). Lamenta l'aumento eccessivo di spese di funzionamento, per convegni e riunioni non sempre necessarie a suo dire; c'è una dismissione delle attività tecniche specifiche e un aumento per converso delle attività accompagnatorie, dove non si richiede grande impegno e preparazione specifica.

Anche Marcolin (CAI Bergamo) fa riferimento alla relazione di Martini a proposito della revisione dell'art. 1 dello Statuto del CAI a suo tempo avanzata da Salsa, per orientare in modo più aperto alle dinamiche culturali e ambientali il sodalizio. Sottolinea l'importanza dell'aspetto della conoscenza per una fruizione migliore della montagna.

Maurizio Dalla Libera (Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera) segnala il disagio delle scuole che verrebbero fortemente ridimensionate dal progetto di riforma che si sta allestendo nel CAI. Ricorda l'eccessiva e

ossessiva richiesta di sicurezza che viene dal mondo esterno al CAI. L'alpinismo non è più un'attività per pochi ma che molti cercano, l'incidente capita sempre più frequentemente e vuole un responsabile, così come si cerca sempre di più l'indennizzo. Le attività di formazione devono essere rafforzate e garantite; oggi si cerca uno standard di formazione per il volontario CAI analogo a quello di un professionista, si chiede sempre più preparazione per gli istruttori, mentre le forze sono in calo. Ci sono complessità burocratiche crescenti. Le sezioni da parte loro hanno aperto le porte a molte attività (dalla MB a seguire), e il CAI Legale cerca con Unicai di coordinare le varie attività esistenti. Dalla Libera presenta le sue forti perplessità su questo disegno di riorganizzazione dal centro, perché ogni gruppo persegue i propri fini: a suo parere il tentativo di creare una struttura unica che diriga le diverse attività è destinato al fallimento.

Piergiorgio Motter (SAT Trento) porta i saluti del suo gruppo e fa i complimenti per l'organizzazione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, più sobria e contenuta rispetto ad altri anni. La SAT aumenta di diverse centinaia di iscritti (a differenza di altri gruppi regionali).

Stocchi (CAI Roma, e componente della Commissione di sci di fondo escursionismo), ribadisce il disagio del suo gruppo per le scelte del CAI Legale. Nel 1982 era nata la Commissione Centrale di sci di fondo escursionistico, che aveva fatto nascere le scuole di formazione. Oggi non esiste più tale Commissione, accorpata in quella di scialpinismo. Chiede che l'attività e la formazione di questa pratica venga inserita nella Commissione di Escursionismo, che è la più vicina.

Sica (CAI Salerno), che è stato tra gli ideatori dei Sentieri Frassati, iniziativa nata nel 1996, comunica che l'ultima regione in cui mancava questo sentiero, la Sardegna, adesso ne ha uno, e quindi nello spirito del motto "la Montagna unisce" propone che le sezioni del CAI si mettano insieme per percorrere dei sentieri, nello spirito migliore per festeggiare il 150° di fondazione.

Andrea Spreafico (CAI Lecco) invita i soci ad aprire una riflessione matura sul tema delle assicurazioni, senza escludere il valore di scuole e istruttori. La spesa delle polizze non è sostenibile sul medio-lungo termine sulla base delle polizze che oggi vengono praticate.

Fabio Desideri (CAI Rieti) parla di comunicazione e di informazione e formazione agibile e rivolta verso i giovani. Propone di valutare la possibilità di utilizzare un nuovo video formativo per i ragazzi e le scuole, attraverso l'intervento della Commissione Centrale di Cinematografia.

Mario Vaccarella (CAI Sicilia) rilancia il dibattito su Unicai e sulle riforme delle commissioni centrali - *che pare essere l'argomento delicato e che ha creato spaccature anche ai vertici del CAI in questa Assemblea Nazionale* - . Invita a proseguire (come fanno in Sicilia con appoggi e sostegni economici pesanti) la ricognizione e la ri-tracciatura di sentieri, e che questa sarà la carta di presentazione migliore verso le istituzioni pubbliche per il CAI, che ha credibilità.

Bove (CAI Isernia) denuncia al CAI Legale la manomissione dei libri contabili avvenuta nella sua sezione.

Al termine di questi interventi, risponde il presidente generale Martini.

Sulla sentieristica, ricorda che non si può modificare la legislazione statale, mentre anche le Regioni cominciano a legiferare sull'argomento. Si può cercare di far riconoscere al CAI il ruolo di effettivo conoscitore e referente per la sentieristica.

Sulla burocratizzazione, ammette che ci sono legacci e regolamenti che rallentano le attività. Ma il CAI esercita il suo controllo per evitare situazioni eclatanti di crisi (come testimonia il caso di Isernia), e persegue un proprio piano di *performance* attraverso una verifica delle attività, non dello svolgimento delle pratiche burocratiche. Tornerà più avanti sullo stesso argomento, ribadendo che la lamentela sui costi eccessivi per convegni,

incontri ecc. è vera, ma che quegli incontri sono produttivi se le persone cercano risultati comuni. Le soluzioni di Unicaì non sono indolori, ma impongono un dialogo che finora in molti casi è stato tra sordi. Purtroppo nel CAI non solo manca l'informazione verso l'esterno, ma manca anche l'informazione e la raccolta dati su quello che si fa all'interno del CAI stesso. Ci sono dati disaggregati e non organici su quello che facciamo (quanti partecipano alle gite, alla pulizia dei sentieri, alle serate ecc.) e in questa linea auspica che ci sia una maggior autocoscienza anche nelle sezioni.

A proposito di alpinismo giovanile e accorpamento degli OTCO, ricorda che si sta lavorando (dopo aver abbandonato nel 2010 il progetto di revisione) a una riorganizzazione razionale, che ha innescato discussioni accese tra i sostenitori di questa revisione e quelli che ritengono sia meglio restare come si era. Partendo da posizioni preconcepite è difficile trovare mediazioni, è necessario far tutti un passo indietro per considerare meglio gli obiettivi che si intendono raggiungere.

Sull'art. 1 dello Statuto del CAI, ricorda che se ne discuterà presto. A suo giudizio, il proselitismo si conta sui numeri e sul successo delle attività. Restituisce alle sezioni la funzione di controllo, in quanto a suo giudizio è compito dei presidenti di sezione verificare che le varie attività sezionali portino a crescere tutti insieme; per tale ragione è necessario uscire dal particolarismo delle singole attività e cominciare a vedere il lavoro d'insieme. Su Unicaì e sulle altre commissioni bisogna trovare un obiettivo comune, più che combattere contro.

Sul tema delle assicurazioni, ci sono situazioni difficili di cui si è già discusso in Sede Legale, e Martini invita a cercare altre polizze di sostegno. C'è contrazione sul mercato, e i rischi sono poco ambiti dagli assicuratori.

Ci sono elogi da parte sua alla SAT e al suo operato (che nel 2011 ha oltre 420 iscritti in più rispetto al 2010, mentre il CAI Piemonte ne ha 658 in meno) e all'iniziativa del sentiero Frassati, che sostiene un'attività di gruppo di sezioni. Lo stesso vale per il lavoro di Vaccarella in Sicilia (Martini ricorda comunque la particolare collocazione del CAI nei rapporti con l'ente Regione, che ne ha favorito senza dubbio il lavoro).

A proposito dell'intervento di Stocchi sullo sci di fondo escursionistico, ricorda che l'attività ha sofferto di asfissia, non è decollata, e che l'accorpamento con la Commissione centrale di scialpinismo è stato necessario perché i numeri stavano crollando.

Rispondendo a Desideri, ricorda che la Commissione Centrale per la cinematografia sta preparando un video promozionale e aggiornato.

Al termine della replica, c'è la votazione. La relazione morale di Martini è approvata con 665 voti, nessun contrario, 10 astenuti.

Si passa all'elezione del vicepresidente generale (punto 11). La presidente del Gruppo regionale lombardo, Renata Viviani, presenta Vincenzo Torti, che è già vicepresidente uscente e che ha tutte le carte in regola per ripetere il triennio di vicepresidenza.

Segue la relazione sull'attività del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo (relatore Alberto Alliaud, punto 12). Ricorda che il Comitato si è riunito per 5 volte nell'arco dell'anno, ma che ha lavorato molto su Skype e posta elettronica. Ci sono tre indirizzi che il Comitato ha perseguito. Il primo, ha curato gli aspetti istituzionali e ha trattato gli assetti regolamentari (pres. Pellizzon). Il secondo, ha curato le tematiche ambientali e ha sottoposto a riesame il Bidecalogo, e darà i suoi frutti nel 2013. Il terzo, si è occupato degli aspetti organizzativi degli OTCO, e ha cercato di mettere in esecuzione le proposte e le riforme varate dal Consiglio Centrale nel 2007-2008. Nel 2009 il Consiglio Centrale ha deciso di avviare una riorganizzazione e un riordino, salvaguardando anzitutto i titolati su tutto il territorio e riducendo contemporaneamente le spese, e ha prodotto un documento. Finora l'auspicato dialogo non c'è stato, e dalle scuole non è arrivata una risposta. Posizioni rigide e lontane, ma specie in area veneta si è discusso molto. Nel documento

proposto si chiede alle scuole di non essere delle eccellenze per se stesse, ma di rappresentare il sodalizio che le ha animate. Le scuole rimangono l'attività primaria per la formazione e la qualità tecnica del CAI, ma devono essere dei componenti orizzontali del sodalizio, non elitarie. A Dalla Libera che chiede collaborazione per dare una nuova posizione alle scuole, si risponde che il CAI deve andare guardare all'unità sui principi. Rispondendo alle proposte delle scuole (che si ritroveranno a breve) il CAI presenta un documento alternativo. Le scuole non devono trovare una collocazione *a latere* del CAI o al di fuori di esso, ma recuperare una posizione all'interno.

Si passa quindi a parlare di quote associative (relatore Sergio Viatori, del Comitato direttivo centrale; punto 13). Viatori ricorda che le quote sociali non sono state toccate negli anni scorsi (anche se l'aumento effettivo dovrebbe essere dell'8% - 9%). Si cerca di contenere i costi in tutti i modi e quindi di non aumentare le quote ma di comprimere le spese. Tutto questo mentre la quota di contributo della presidenza del Consiglio dei Ministri continua a calare. Alla fine propone che la quota associativa rimanga invariata per il 2013. Alla votazione che ne segue i risultati confermano l'indirizzo proposto (479 favorevoli, 1 contrario, 2 astenuti).

Segue la comunicazione della sede della prossima Assemblea Nazionale dei Delegati 2013 (punto 14), che naturalmente non potrà essere che Torino, città dove il sodalizio è nato.

Si passa infine alla presentazione della XIV Settimana Nazionale dell'Escursionismo, che si svolgerà in Emilia tra l'8 e il 16 settembre prossimo, preceduta dal convegno sulla Sentieristica. Ci sono numerose possibilità (trekking itinerante, escursioni giornaliere, incontri e serate programmate) e quindi per chi non conosce l'Appennino - e i numerosi parchi regionali e le aree protette che vi si trovano - un'occasione importante e ben supportata, da non perdere.

Si aprono quindi le urne per l'elezione del vicepresidente generale di cui al punto 11, che avranno esito scontato con la rielezione di Torti. Al pranzo (che si avvia intorno alle 13,30) segue il saluto finale del presidente generale Martini e i ringraziamenti di rito.